

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7799	18 marzo 2020	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 16 settembre 2019 presentata da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari "Per "una politica di informazione coerente, attiva, puntuale, trasparente e aperta" su tutti i temi"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio prendiamo posizione sulla mozione presentata dai deputati Zürcher, Lepori Sergi e Pronzini, la quale chiede allo scrivente Consiglio di valutare un posizionamento organizzativo diverso da quello attuale quale elemento per migliorare la comunicazione dell'Ufficio di statistica (Ustat).

1. LA DIFFUSIONE DELLA STATISTICA: NUOVE STRATEGIE COMUNICATIVE

La comunicazione della statistica cantonale si distingue sensibilmente da quella del resto dell'Amministrazione per contenuti, formato grafico e calendario di pubblicazione. Questa separazione è uno degli elementi che concorrono a definire la qualità dell'offerta di statistica pubblica, come precisato nella Carta della statistica pubblica svizzera (codice di buone pratiche del settore, sottoscritto dall'Ustat), poiché volto a sottolineare il fatto che la produzione di statistica pubblica avviene in un quadro di indipendenza professionale all'insegna della Legge sulla statistica cantonale (LStac).¹

Il tema della diffusione dell'informazione statistica è centrale per il settore statistico, per almeno tre motivi:

- in primo luogo, la diffusione è parte integrante del processo statistico, come chiaramente affermato nell'art. 3 cpv.2 della LStac;
- secondariamente, la semplice messa a disposizione di dati e informazioni statistiche non è sufficiente. Il cpv.1 dell'art.18 LStac precisa infatti che i dati e le informazioni statistiche devono essere pubblicati in una forma "rispondente ai bisogni dell'utenza". Per questo motivo, da diversi anni a questa parte la statistica ha investito molto per diversificare i tagli e

¹ La LStac (art.4 cpv.3) afferma che "La statistica cantonale opera in base a principi scientifici universalmente riconosciuti, nel rispetto delle regole deontologiche e in completa indipendenza scientifica, allo scopo di garantire in particolare la qualità e l'imparzialità delle informazioni statistiche.", mentre la Carta, nell'ambito del principio 6, dedicato all'indipendenza professionale, afferma che va assicurata "una chiara distinzione tra la pubblicazione di risultati statistici e le comunicazioni di natura politica" (cf. <http://www.conseilethique-stat.ch/>). Può inoltre essere utile segnalare che lo strumento operativo che la LStac ha individuato per l'approvazione e la verifica delle attività della statistica è il Programma pluriennale della statistica cantonale (art.12 LStac) e che per accompagnare la preparazione e le successive approvazione e valutazione delle attività della statistica, è stata nominata una apposita commissione, detta Commissione scientifica della statistica cantonale (art.13 LStac), che è rappresentativa dei molteplici portatori di interessi verso la statistica pubblica.

i formati, e per sviluppare un'offerta di diffusione che tenga conto anche delle disuguali capacità di lettura dei dati e delle informazioni statistiche delle diverse componenti della società;

- in terzo luogo, la diffusione è un'attività alla quale la statistica cantonale ticinese dedica molte risorse. Questo è legato al fatto che – contrariamente ad altre realtà cantonali in Svizzera – il Ticino beneficia di una copertura di dati superiore alla norma per un cantone,² ciò che sposta il baricentro dell'attività della statistica ticinese sulla valorizzazione del patrimonio di dati esistente, venendo meno (anche se non del tutto) la necessità di raccogliere dati. Per questo motivo, questa fase del processo statistico è sempre stata al centro delle riflessioni dell'Ustat e oggetto di continui affinamenti, così da renderla sempre più efficace e, soprattutto, efficiente. Lo dimostra il fatto che il miglioramento della diffusione ha sempre trovato spazio tra gli obiettivi strategici della statistica.³

Nell'ultimo decennio l'Ustat ha in particolare sviluppato diversi nuovi prodotti che hanno l'obiettivo di migliorare la copertura statistica per l'utenza più generalista o non specialista. Alcuni esempi in questo contesto sono le diverse e numerose sperimentazioni nel campo dei linguaggi comunicativi nuovi e originali (si pensa p.es. agli infografici, ma anche allo sviluppo del gioco di *Carte dei comuni*), la revisione dell'Annuario statistico ticinese, che ha implicato l'introduzione – per ogni capitolo tematico – di una sezione definita di “panorama” che presenta i principali dati sul tema accompagnati da commenti semplici e accessibili (così da offrire una “porta di entrata” semplice nell'articolato mondo della statistica), ma anche il miglioramento del sito internet, che si è arricchito di cifre chiave e in generale di una comunicazione più snella e incentrata su elementi grafici.

Altri prodotti che testimoniano questo sforzo – pure di recente introduzione – sono le schede sintetiche, che hanno l'obiettivo di presentare in un formato semplice e snello molti dati in un'ottica tematica. Negli ultimi anni sono state sviluppate schede sintetiche su diversi temi di attualità: territorio e ambiente, pari opportunità, famiglie, flessibilità del lavoro, ecc. Si tratta di prodotti dal formato piuttosto diversificato, ma accomunati dal fatto di presentare informazioni statistiche cifrate con o senza commenti (quando ci sono, questi sono semplici e hanno lo scopo di accompagnare quella parte dell'utenza meno esperta nella corretta lettura dei risultati statistici). Il tema rimane peraltro d'attualità e la consapevolezza di sviluppare prodotti capaci di raggiungere tutti i pubblici caratterizzerà anche i prossimi anni, come indicato nel Programma della statistica cantonale 2020-2023, entrato in vigore a inizio 2020.

Il tratto che accomuna questi prodotti e queste attività è l'obiettivo di raggiungere pubblici variegati, e non di soli esperti. È in questo contesto che si situa il *Panorama statistico del mercato del lavoro* citato in questa mozione, che raccoglie in una serie di schede senza commento tutti i più recenti dati sul mercato del lavoro ticinese. La principale caratteristica di questo prodotto è l'attualità: il *Panorama* ha l'obiettivo di offrire un quadro costantemente aggiornato della ricca offerta di dati e informazioni statistiche sul mercato del lavoro. Da qui la scelta di un formato privo di commenti, che agevola il costante aggiornamento, già piuttosto oneroso.⁴ Questo non significa che si sia rinunciato a offrire anche altri tipi di prodotto, destinati a un pubblico più esperto. In questo contesto vanno citati gli articoli della rivista e la recente messa a disposizione sul sito di cubi di dati (tabelle interattive), dedicati proprio alla statistica sui salari.

² Il Ticino e Zurigo sono gli unici cantoni a essere al contempo definiti *grandi regioni statistiche*, ciò che spiega la (più che) buona copertura statistica.

³ Nel *Programma della statistica cantonale 2020-2023*, recentemente entrato in vigore, al tema della diffusione e dei suoi miglioramenti è dedicato uno dei tre obiettivi strategici dell'intero quadriennio. Il programma è reperibile all'indirizzo <https://www4.ti.ch/dfe/dr/ustat/chi-siamo/programma-dattivita/>.

⁴ Il prodotto viene aggiornato più di 30 volte l'anno, un onere giustificato dalla centralità che il tema del mercato del lavoro svolge.

Va pure rimarcato che l'Ustat investe anche nella promozione della cultura statistica – come precisato nel già citato Programma statistico 2020-2023 – con l'intento di accrescere le capacità di lettura dei dati statistici nell'intera popolazione (e delle sue componenti, con una priorità verso alcune categorie professionali significative, come i giornalisti e gli insegnanti). L'Ufficio, di propria iniziativa o su richiesta di esterni, svolge con una certa frequenza interventi nell'ambito scolastico o in contesti più o meno pubblici (assemblee, occasioni di formazione, ecc.) con l'obiettivo di trasmettere dati e informazioni statistiche e, al contempo, migliorare le conoscenze e le capacità di selezione, lettura e valutazione di un'informazione di statistica pubblica.⁵

Osserviamo anche che l'Ustat non si limita a mettere a disposizione del pubblico sul proprio sito internet le informazioni e i prodotti di statistica pubblica, ma li porta anche proattivamente all'attenzione della comunità con degli specifici strumenti. In particolare vanno citati tre vettori di comunicazione che sono gli *aggiornamenti dati* (ogni aggiornamento dati sul sito è segnalato), le *comunicazioni* (comunicati stampa che segnalano l'uscita di una pubblicazione) e i *notiziari statistici* (comunicati stampa con una breve analisi su temi diversi come popolazione, meteo, congiuntura, transazioni immobiliari, ecc.). Tutti questi prodotti sono reperibili sul sito internet dell'Ustat, nella sezione denominata *News*, che raggruppa tutte le novità e le ultime uscite (selezionare "News" sulla homepage www.ti.ch/ustat).

A completare questo quadro, alcuni anni fa l'Ustat si è anche dotato di una *newsletter* sintetica che, a cadenza settimanale, presenta in un formato sintetico tutte le principali novità della settimana. Alla newsletter è possibile abbonarsi autonomamente, direttamente sul sito.⁶ Le "uscite" Ustat (aggiornamenti dati, comunicazioni e notiziari) sono mediamente più di 250 l'anno per cui la *newsletter*, concepita per favorire il reperimento dell'informazione statistica, permette a tutti gli interessati di essere costantemente aggiornati in merito alle uscite.

Segnaliamo poi che sul sito dell'Ustat è disponibile anche l'agenda,⁷ nella quale l'Ufficio indica il calendario delle prossime uscite previste. Si tratta anche in questo caso di una buona pratica inclusa nella Carta della statistica pubblica svizzera che alimenta positivamente il principio della trasparenza e della simultaneità (per maggiori informazioni si veda la nota 1).

A fronte dello sviluppo di questi strumenti della diffusione statistica, negli ultimi anni, lo stesso Ustat ha deciso di fare ricorso solo raramente al canale delle conferenze stampa. Questo è da ricondurre al fatto che il veicolo della conferenza stampa, che risulta piuttosto oneroso in termini organizzativi, non è più ritenuto significativamente più efficace di altre modalità nel raggiungere un largo pubblico, almeno per quanto concerne la diffusione statistica. In altri termini, il rapporto tra il costo e i benefici risulta meno vantaggioso rispetto ad altre modalità di diffusione. La scelta dell'Ustat di rinunciare in parte a delle conferenze stampa non è quindi da ricondurre a una volontà di ritenzione informativa, ma all'obiettivo di meglio focalizzare la comunicazione statistica.

La mozione si interessa anche agli approfondimenti analitici monografici (come quelli pubblicati in passato nella collana "Analisi"), che negli ultimi anni non rientrano più nelle priorità dell'Ustat. Questa scelta, operata autonomamente dall'Ufficio, è legata all'evoluzione del fabbisogno dell'utenza in un contesto comunicativo profondamente mutato rispetto a pochi anni fa e a scelte strategiche relative all'attività dell'Ufficio.⁸

⁵ Un esempio è il recente intervento fatto nell'ambito del corso di giornalismo della Svizzera italiana (14 dicembre 2019), intitolato "Come si legge una statistica" <https://corsodigiornalismo.ch/blog/programma/>

⁶ <https://www4.ti.ch/index.php?id=94322>

⁷ <https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=news.agenda>

⁸ Oltre al fatto che ci troviamo oggi in una situazione di elevata copertura mediatica, nella quale il rispetto del principio dell'attualità è fondamentale (benché oneroso) per offrire un servizio di qualità, negli ultimi anni, come indicato sopra, si è investito in particolare nello sviluppo di prodotti accessibili ad una larga utenza e nell'interattività.

2. CONSIDERAZIONI SULLE DOMANDE POSTE DALLA MOZIONE

2.1 Collocazione dell'Ustat

I mozionanti chiedono che *“l'USTAT non sia più subordinato al DFE e che si trovi una collocazione in seno all'Amministrazione pubblica che tenga conto della trasversalità dell'attività statistica e del fatto che si tratta di uno strumento al servizio, non solo dell'amministrazione pubblica, ma di tutta la società”*.

L'Ustat è inserito amministrativamente nel Dipartimento delle finanze e dell'economia in un quadro di indipendenza professionale definito dalla Legge sulla statistica cantonale e dalla Carta sulla statistica alla quale il Cantone ha aderito. La legge istituisce peraltro una Commissione scientifica della statistica, che – come recita il cpv.3 art.13 LStac – ha tra i propri compiti di partecipare alla formulazione dei bisogni generali in materia di informazione statistica a livello cantonale, di contribuire alla riflessione sugli orientamenti generali della statistica cantonale e alla preparazione del programma pluriennale, nonché di proporre raccomandazioni relative alla realizzazione di progetti e attività statistiche. La Commissione è composta in modo da risultare rappresentativa dei diversi interessi presenti nella società ticinese (Amministrazione cantonale, comuni, istituti superiori e statistica pubblica nazionale, associazioni economiche, sindacati e media, cf. cpv.2 art.6 del Regolamento di applicazione della LStac).

Riteniamo che il quadro legale di indipendenza professionale che la LStac conferisce all'Ufficio di statistica (con i numerosi strumenti appositamente concepiti per darle un'applicazione concreta, come il già citato Programma statistico pluriennale) offra sufficienti garanzie di disporre di una statistica pubblica di qualità.

Del resto, da un'analisi della situazione a livello nazionale si può rilevare che la maggioranza degli uffici di statistica cantonali (10 su 14) sono posizionati nei dipartimenti dell'economia e delle finanze. Quasi tutti i cantoni che dispongono di un ufficio di statistica si sono dotati di una legge cantonale specifica che considera anche il delicato e fondamentale tema dell'indipendenza professionale della statistica pubblica.⁹

Il Governo, sulla base delle considerazioni che precedono, conferma quindi di voler mantenere l'attuale collocazione amministrativa dell'Ustat.

2.2 Maggiore ricorso al comunicato stampa

I mozionanti chiedono che *“gli studi, i cambiamenti e le cifre di rilievo vengano annunciate tramite comunicati stampa contenenti anche elementi di una corretta analisi, al fine di evitare che giornalisti poco esperti in materia diffondano notizie errate”*.

L'Ufficio di statistica è strenuamente impegnato in attività di comunicazione dei dati e dei risultati statistici, garantendo una copertura il più possibile completa di tutto il ventaglio tematico con prodotti dal taglio e dal formato diversificati (più o meno descrittivo e/o analitico, più o meno sintetico). Quando l'offerta standard non risponde a tutti i bisogni, si segnala che l'Ustat è sempre a disposizione di tutta la variegata e ampia utenza per rispondere a richieste specifiche, così come per accompagnare gli utenti meno esperti nella corretta lettura dei dati e dei risultati statistici (sono in media più di 750 le richieste specifiche alle quali l'Ustat risponde annualmente).

⁹ Fanno eccezione Zurigo (posizionato presso il Dipartimento delle istituzioni), Turgovia (posizionato presso la Cancelleria), Basilea città (posizionato presso il Presidialdepartement) e Lucerna (l'ufficio è un ente autonomo di diritto pubblico, ma sempre subordinato al Dipartimento delle finanze cantonale). Da rilevare il caso di Ginevra dove l'ufficio di statistica, dopo una legislatura nella Cancelleria, è stato nuovamente posizionato nel dipartimento delle finanze, dove era sempre stato situato.

Sulla base delle considerazioni qui esposte, il Consiglio di Stato invita quindi il Parlamento a respingere la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Christian Vitta

Il Cancelliere, Arnaldo Coduri

MOZIONE

Per “una politica di informazione coerente, attiva, puntuale, trasparente e aperta” su tutti i temi

del 16 settembre 2019

In un periodo caratterizzato da “fake news” e “verità alternative” un’informazione corretta e completa da parte delle autorità dovrebbe essere una priorità. Esistono pure direttive sull’informazione e la comunicazione che dovrebbero garantire un’informazione oggettiva e completa da parte dell’amministrazione cantonale che raggiunga il maggior numero di persone possibile con un linguaggio adeguato, eppure per informarsi correttamente su certi temi il cittadino è obbligato a cercarsi da solo le informazioni.

L’esempio lampante è contenuto nella risposta alla domanda n. 5 dell’interrogazione n. 29.19:

«Per quel che riguarda il mercato del lavoro, tema richiamato dall’interrogazione, i principali indicatori sono presentati con regolarità nel “Panorama statistico del mercato del lavoro”, che viene aggiornato ogni qualvolta vi siano delle modifiche di dati. In considerazione di questo fatto, si ritiene di offrire con la statistica pubblica un prodotto di qualità, sempre attuale, al servizio delle esigenze del cittadino interessato alla tematica».

Il problema non è la qualità dell’offerta della statistica pubblica, ma l’informazione e diffusione di questi dati. Il “Panorama statistico del mercato del lavoro” è consultabile sulla pagina dell’Ufficio cantonale di statistica (USTAT) e contiene una serie di tabelle in cui vengono riassunte le principali cifre sul tema. Questo implica che un normale cittadino debba tenere d’occhio il sito dell’USTAT, verificare quando ci sono aggiornamenti, consultare gli aggiornamenti, saper leggere le tabelle e i grafici e trarne le dovute conclusioni, un compito che nemmeno la maggior parte dei politici e dei giornalisti è in grado di svolgere. Ricordiamo che uno degli obiettivi fissati nelle direttive sull’informazione è “raggiungere il massimo numero possibile di destinatari nelle diverse fasce della popolazione, sviluppando tutti i canali di comunicazione disponibili, con un registro e un linguaggio di volta in volta adeguati” e che - almeno a parole - anche il Consiglio di Stato è “interessato alla tematica”, anzi ne ha fatto una sua priorità (sempre a parole), non si capisce quindi perché la scelta di lasciar al cittadino l’informazione “fai da te”.

L’USTAT, che attualmente dipende dal Dipartimento delle finanze e dell’economia, si limita a pubblicare i dati e gli studi, senza inviare comunicati ai media o organizzare conferenze stampa, neppure quanto si tratta di informazioni di rilievo. In un vecchia intervista¹ Elio Venturelli, ex direttore dell’Ufficio di statistica, ricorda come ai tempi in cui Marina Masoni era a capo del DFE, era stato chiesto all’USTAT di raccogliere dati, ma di non commentarli. A dieci anni di distanza, e malgrado ora vi sia una legge sulla statistica pubblica, il risultato è lo stesso: il cittadino deve essere in grado di consultare i dati “grezzi” se vuole essere informato. Il DFE infatti non fornisce nessun elemento di analisi. In quell’intervista Venturelli chiedeva una maggiore indipendenza dell’USTAT dagli “umori politici” e una diversa collocazione in seno all’amministrazione pubblica che tenesse “conto della trasversalità dell’attività statistica e del fatto che si tratta di uno strumento al servizio, non solo dell’amministrazione pubblica, ma di tutta la società.”

La statistica pubblica infatti offre informazioni in tutti gli ambiti, non solo in quello economico, ed è per definizione un bene comune. Oltre a non rispettare la pluralità dell’attività statistica, la subordinazione dell’USTAT al DFE appare doppiamente ingiustificata visto che gli studi economici e altri “approfondimenti” vengono commissionati ad istituti esterni all’Amministrazione, come dimostra anche il mandato affidato all’IRE. Vi è poi un problema di “priorità”: il DFE ha deciso di puntare su alcuni temi, come ad esempio la responsabilità sociale delle imprese, anche per quanto riguarda la comunicazione, e altre tematiche risultano tralasciate. Ad esempio lo studio commissionato alla SUPSI dal cantone sulla responsabilità sociale delle imprese è stato presentato in una conferenza stampa in pompa magna alla presenza del capo divisione Economia Stefano

¹Area, *Le redini della statistica*, 15.02.2008

Rizzi, del presidente della Camera di commercio Luca Albertoni, la coautrice dello studio Jenny Assy, il direttore dell'AITI Stefano Modenini e Alberto Stival, vicedirettore del Centro di studi bancari. Uno studio che le stesse autrici definiscono "esplorativo" e che si basa unicamente sulle interviste ai responsabili di una trentina di aziende.

Per contro uno studio dell'USTAT che ha messo in evidenza il calo dei salari mediani in termini nominali in sette sezioni economiche su 17 fra il 2008 e il 2016 non è stato ritenuto nemmeno degno di un comunicato stampa di accompagnamento, malgrado il Ticino risulti essere un caso unico in Svizzera.

Per garantire davvero un'informazione corretta e completa su tutti i temi ai cittadini è necessario quindi evitare che l'USTAT sia in balia delle preoccupazioni "alla moda" nel DFE.

Con la presente mozione chiediamo pertanto:

1. che l'USTAT non sia più subordinato al DFE e che si trovi una collocazione in seno all'Amministrazione pubblica che tenga conto della trasversalità dell'attività statistica e del fatto che si tratta di uno strumento al servizio, non solo dell'amministrazione pubblica, ma di tutta la società;
2. che gli studi, i cambiamenti e le cifre di rilievo vengano annunciate tramite comunica stampa contenenti anche elementi di una corretta analisi, al fine di evitare che giornalisti poco esperti in materia diffondano notizie errate.

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini